

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 — Semestre Lire 8 — Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 — Sem. 10 — Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arrotrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annuali in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 34 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La nomina del Giers a ministro degli esteri di Russia, in luogo del principe Gorkiakoff, messo onoratamente a riposo, ha fatto una buona impressione in Germania e in Austria, dov'è interpretata come un segno che la politica di pace e d'amicizia cogli imperi vicini trionfa nei consigli dello Czar. È ben vero che l'ottuagenario cancelliere non era omai più che l'ombra di se stesso e che da circa quattro anni la politica estera della Russia si faceva senza di lui; nondimeno, la disparizione anche di codest'ombra produce un senso di soddisfazione, quasi di sollievo, a Berlino e Vienna. Forse l'effetto suo non sarebbe tale o sarebbe più fiacco, se altri fatti, altri indizi non concorressero in pari tempo a dimostrare meglio le intenzioni, i sentimenti d'Alessandro III. Il *Daily Telegraph* dice poi che il Czar abbia chiamato il Labanoff a Pietroburgo per metterlo al posto d'Ignatieff il quale sarebbe mandato ambasciatore a Parigi. L'allontanamento del generale Ignatieff dalla direzione della cosa pubblica sarebbe un fatto importantissimo nell'ordine di quelli che abbiamo accennato. Però, non sappiamo se Bismarck e Kalnoky sarebbero molto contenti di veder l'Ignatieff lasciare Pietroburgo per andare a Parigi, poichè costui è un uomo forse più pericoloso come ambasciatore che non come ministro.

La Camera dei deputati di Spagna ha cominciato lunedì la discussione di quel trattato di commercio con la Francia che è la causa, o, come altri vogliono, il pretesto dell'agitazione di Catalogna. Qui s'è visto e si vede tuttavia uno spettacolo nuovo: gli stessi industriali che serrano gli uffici e incitano i lavoratori allo sciopero e li pagano per non far nulla o per far tumulto in segno di protesta contro la disastrosa politica economica del Governo. È una protesta che costerà loro cara. Il Governo non si lascia intimorire dalle dimostrazioni di piazza e mantiene il trattato franco-spagnuolo e lo fa discutere dalle Cortes, le quali l'approveranno senza dubbio, cosicchè gli industriali catalani non avranno il conforto di dire che il danno che ora s'infiggono volontariamente ha servito a scongiurare un danno maggiore. Il ministro Sagasta fa assegnamento sopra dugento voti favorevoli al trattato, senza contare quelli dei democratici e repubblicani i quali hanno promesso d'appoggiarlo in questa circostanza. L'Opposizione conservatrice e protezionista vedrà riescir vani i suoi sforzi; tutt'al più prolungherà la discussione nelle Cortes, imitando l'*Obstruction* irlandese nella Camera dei Comuni. Ma non crediamo che con tutta la loquacità e gli strattagemmi parlamentari impedirà che il trattato sia votato, sancito dal Re e promulgato per il 15 di maggio. I promotori degli scioperi di Catalogna devono tenere un po' del don Chisciotte se non vedono la prospettiva che si schiude davanti ai loro occhi e persistono nella loro attitudine. Certi gesti bisogna essere compatrioti del cavaliere della Mancia per provarli o capirli.

La minacciata imposta sulle industrie sarebbe quella, secondo il Leroy-Beaulieu, che spaventa e irrita davvero i fabbricanti di Catalogna, la più

industriale provincia di Spagna, i quali, però, provando un certo pudore a dire apertamente: « non vogliamo pagare un'imposta che deve mettere lo Stato in grado di fare onore a' suoi impegni », si levano in furore contro il trattato di commercio che fornisce loro il soggetto di declamazioni patriottiche. Ciò che importa è d'abbattere l'edificio finanziario di Camacho ed essi scelgono quel che reputano il punto più debole per farvi la breccia. Non sappiamo se la supposizione del Leroy-Beaulieu sia fondata; ad ogni modo, ciò che pare il punto debole è forse il più forte, giacchè il trattato di commercio resisterà agli assalti, mentre non è certo che i progetti finanziari di Camacho avranno propizia la fortuna.

COSE GRAVI

È stata inviata ai giornali una lettera aperta di un Procuratore del Re in ritiro, Giuseppe Scrimignani, al Ministro Guardasigilli. Il magistrato racconta una lunga liade di guai — ultimo dei quali fu quello capitogli sotto il Ministro Villa, pel quale dovette chiedere il ritiro — ritiro che gli fu subito e di buon grado concesso.

Causa di ciò sarebbe un fatto enorme, scandaloso ed appunto per questo incredibile. Tuttavolta noi vogliamo riferire il racconto del magistrato siciliano perchè quando cose simili si narrano per le stampe e sui giornali, bisogna dire che del marcio ce n'è nell'amministrazione della giustizia — specie in certe provincie — e meglio del silenzio complice o di pietose bugie, vole avvelare arditamente il male o segnalarlo alla cura.

Ecco dunque — secondo il sig. Scrimignani — qual'è la causa vera per cui ebbe troncata la sua carriera.

Egli racconta che nel 1871, scomparve dalla marina di Patti il brigadiere delle guardie doganali Simonide Guida. Racconta che, in paese, il sospetto dell'uccisione cadde su certi fratelli Gaivagno di Ucria. La ragione sarebbe stata la donna — una donna sedotta — e un'offesa d'onore da vendicare. Esecutore materiali dell'assassinio si riteneva Michele Laudo, castrato del Gaivagno. S'istruì un processo che non ebbe seguito.

Poi, dopo cinque anni, fu tolto a Michele Laudo un camperello che senza prigione, godevasi fin dal giorno dell'assassinio. Michele Laudo avrebbe brontolato e minacciato di rivelare gravi cose. Alla dimani della minaccia fu trovato cadavere in un burrone. Un maresciallo dei carabinieri avrebbe raccolto su questo secondo omicidio prove assai gravi; ma fu tramutato; anche questo secondo processo così, senza risultato, era chiuso.

Nel marzo e aprile 1879, per disposizione, forse dell'on. Varè, il procuratore generale Sangiorgio ordinò di riaprire le due istruzioni. Scrimignani, che era procuratore del Re, oltre all'ordine di fare ciò, ricevette quello di adoperare, in questa faccenda, quanto zelo, quanta solerzia poteva. Lascia Patti e si reca sul luogo del delitto — anzi dei delitti, a Ucria, dove indaga, interroga e raccoglie elementi tali per cui sta per spedire mandato di cattura. In questo punto arriva un ordine dalla Procura generale; si mandano a lei due processi, sono mandati, ma non tornano più;

e per diciotto mesi dormono un lungo sonno — eguale a quello dei due uccisi.

Perchè tale sonno? Lo Scrimignani risponde a questo perchè, con un terribile sospetto; egli racconta che quei certi tali Gaivagno, indiziati d'assassinio, s'imparentavano con una famiglia Serra, a sua volta legata con vincoli di parentela alla famiglia dell'on. Villa. Egli, lo Scrimignani, stabilisce una correlazione tra queste varie parentele, il sonno dei processi e il suo trasloco a Lanusei.

Noi non ci peritiamo — diciamo anche noi col *Bersagliere* — di scrivere qui nomi e cognomi come lo Scrimignani ha stampato perchè pur reputando l'on. Villa incapace di simili cose, temiamo che abbia cognizione di ciò che afferma lo Scrimignani, e possa smentirlo come si conviene. Qui è il caso — ce lo consenta l'on. Zanardelli — di andare fino in fondo e di trovar modo di discutere queste accuse e mostrarne l'infondatezza, l'inesistenza.

Il non farlo proietterebbe una triste luce sull'amministrazione della giustizia in Italia, e metterebbe governo e ministri dalla parte del torto; e noi possiamo essere avversari, possiamo discutere vivamente, ma vorremmo salva e incontaminata la riputazione di quanti passano per il governo dello Stato.

LA FILOSSERA

Una notizia di una certa gravità giungeva giovedì da Montecristo. Circa settemila viti del vivaio nazionale di viti americane colà impiantato dal Governo nel 1881 si sono trovate infette da fillossera. La scoperta fu fatta dai delegati governativi che il 14 corrente si erano recati a Montecristo per ispezionare quel primo vivaio di 80 mila viti avanti di esportarne i magliuoli all'isola di Pianosa, ove era già pronto il terreno per un secondo vivaio. La Commissione in seguito alla inattesa scoperta ordinò la distruzione completa di quel vivaio, sul quale si erano fondate tante speranze dei viticoltori italiani. La notizia impressionò vivamente i possidenti dell'Isola d'Elba, per la grande vicinanza di Montecristo e per le frequenti relazioni con essa. Il Sottoprefetto ed il Presidente del Comitato Agrario domandarono telegraficamente informazioni al Ministero d'Agricoltura, che rispose facendo conoscere le rigorosissime misure di precauzione prese per assicurare la immunità dell'Elba.

Notizie Italiane

ROMA 12. — I deputati presenti oggi alla seduta della Camera non raggiungevano il centinaio.

Oggi il Papa ha ricevuto in audienza privata il Principe Enrico di Prussia accompagnato dal diplomatico tedesco Schoefer.

Stamane il Re ha conferito coll'ambasciatore Corti, il quale in seguito si intrattiene coi ministri Depretis e Mancini.

Il Corti ritornerà a Costantinopoli nella prossima settimana.

Gli uffici della Camera sono convocati per sabato onde esaminare il

trattato di commercio colla Francia.

La Giunta delle elezioni è convocata d'urgenza per lunedì.

Il ministro Magliani ha sospeso dall'ufficio i ricevitori del registro di Lecce e Ruffano, i conservatori delle ipoteche di Napoli e Forlì e due ispettori di finanza.

La Giunta municipale di Roma ha rassegnato in massa le sue dimissioni in seguito alla pubblicazione della lettera del sindaco Pianciani agli elettori.

VARESE 12. — Provenienti da Milano sono stasera qui arrivati il Re e la Regina di Sassonia con seguito e presero alloggio al Grand Hôtel Excelsior. Malgrado l'incognito da essi serbato, molta gente trovavasi alla stazione.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Si ha da Vienna 12: Tutta la stampa locale, insieme a quella di Budapest e di Berlino, saluta la nomina di Giers come un'arra di pace.

La commemorazione di Metastasio è riuscita benissimo. Molta gente al discorso del prof. Mussafia, che fu applauditissimo.

FRANCIA — Telegrafasi da Marsiglia 11, all'*Epoca*:

La rappresentazione di M.me Agar al teatro delle Nations della *Maria Tudor* di Victor Ugo ebbe l'effetto temuto.

Provenuto dalla stampa ed alzato dalla dimostrazione accaduta a Tolone il pubblico, alle note parole della Regina contro Fabbiani, proruppe in applausi tumultuosi e provocanti per gli italiani presenti alla recita.

Gli italiani intervenuti a quella rappresentazione, abbandonarono contenziosi la sala, salutati da alcuni fischi.

INGHILTERRA — Parnell contrariamente a quello che fu pubblicato, s'impegnò di astenersi dalla politica durante la sua libertà provvisoria.

Parecchie città in Irlanda fecero grandi luminarie in occasione della liberazione di Parnell.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — In assenza del R. Sindaco tiene la presidenza il cav. Pareschi, Ass. anziano. Sono presenti 28 consiglieri: Grillenzoni, Casotti, Vassalli, Avogli, Nagliati, Sani, Penazzi, Mazzanti, Righini, Giglioli, Ferraresi, Navarra, Revedin, Di Bagno, Saratelli, Roveroni, Martinelli, Mazza, Pareschi, Cavalieri, Delibera, Galavotti, Bottoni, Devoto, Trentini, Boldrini, Ravenna, Ferriani.

È approvato il verbale della precedente seduta.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per gli insegnanti della scuola Veterinaria, dal punto in cui erasi lasciata nella tornata di mercoledì.

Prendono la parola i consiglieri Sani, Roveroni, Avogli, Ferraresi, Grillenzoni, gli ass. Pareschi, Martinelli, Ravenna, Bottoni e a votazione segreta con grande maggioranza vengono ammessi i signori professori della sop-

pressa scuola al diritto di pensione, a partire dalla nomina stabile, previo rilascio dei dietimi arretrati.

— È richiesta l'inversione dell'ordine del giorno per trattare dell'oggetto nono « Contratto di prestito ». Il con. Sani vorrebbe si riconvocasse il Consiglio Martedì prossimo esclusivamente per tale progetto, constando gli essere pervenute nuove proposte. Il con. Roveroni osserva urge prendere un provvedimento e che il piano fu ostensibile dal 2 al 5 e dal 5 al 13 corr.; soggiunge non convenire un ulteriore differimento per cosa di tanto rilievo. Il Consiglio, convenendo nelle idee dell'ultimo oratore, la Giunta informa delle trattative corse dall'Agosto 1881 a tutt'oggi.

Si accenna alle 12 offerte pervenute avanti alla crisi finanziaria del novembre scorso ed alla proroga conseguentemente richiesta, colle debite sanzioni, alla Banca Veneta, pel rimborso del debito flottante. Indi si parla di altri 7 piani più o meno sfumati, e fra questi di una sottoscrizione cittadina e di una operazione colla Cassa Depositi e Prestiti. Il 22 Marzo si stabiliva un contratto colla Banca Veneta, salvo le approvazioni superiori al 5.83 d'interesse sul capitale, più l'ammortizzo matematico in 50 anni di 47 cent. circa. Precise le spese per ricchezza mobile e tassa circolazione in 60 cent., di contratto, confezione di titoli ecc. in 1 cent. si ha il quoto complessivo del 6.91. È esclusa ogni spesa di provvigione o mediazione anche pel rimborso dei coupon; l'Istituto sovventore resta obbligato ad accordare, entro luglio p. v., alle stesse condizioni del milione, altro mezzo milione, libero il Comune di rivolgersi per quest'ulteriore somma alla Cassa di Depositi e Prestiti o alla locale Cassa di Risparmio, quando non stavi emissione di altri titoli. Il tasso del 6.91 è di qualche cosa inferiore, ragguagliato, pure al quarantatquattrennio, a quello ottenuto dalla Provincia nel settembre 1879 per due milioni.

Col 3, 4, 11 corr. e col mezzogiorno d'oggi sono pervenute altre 4 domande, che la Giunta non sarebbe stata

tenuta a sottoporre al Consiglio, ma che essa comunica, a sgravio di qualsiasi responsabilità, offrendo essi qualche vantaggio sul progetto concreto della Banca Veneta.

— Il Cons. Galavotti loda la premurosa diligenza della Giunta e vorrebbe sapere se non convenisse trattare addirittura per maggior somma. Anche il Cons. Navarra fa le stesse considerazioni. L'ing. Righini desidera conoscere perchè fu abbandonata l'idea di una sottoscrizione cittadina. L'Ass. Cavalieri richiama le deliberazioni consigliari 5 Agosto e 16 Dicembre 1881 che servirono di norma alla Giunta e porge quegli schiarimenti che vennero richiesti; dice che la Giunta non tiene all'adozione di un progetto, piuttosto che di un altro, e fa apprezzamenti e calcoli sulle nuove offerte, concludendo che sovraggiungono altra merita di esser presa in considerazione quella al 6.20, netta da tasse, e per cui venne testè fatto deposito di 30,000 lire alla Banca Mutua Popolare.

— Il Cons. Penazzi vorrebbe fosse preso in esame anche il progetto a 6.15, senza però speciali garanzie; il Cons. Roveroni invece trova che in presenza di un contratto concreto e valutata ogni ragione pro e contro, sia riguardo alle spese di mediazione da antistarsi e ai diritti di provvigione pel rimborso dei tagliandi semestrali, debba preferirsi il piano della Banca Veneta, istituito solido e col quale il Municipio ebbe sempre ottimi rapporti.

— Posto ai voti il progetto di contratto di prestito colla Banca Veneta di depositi e conti correnti è approvato con 26 voti favorevoli ed 1 contrario, essendosi assentato dopo la lettura della particolareggiata relazione il Cons. Sani.

— Su richiesta dell'Ass. Deiliera il Consiglio approva all'unanimità che, in attesa delle regolari sanzioni, sia prorogato, a cura della Giunta, il debito flottante colla Banca Veneta.

— Dopo di che è sciolta l'adunanza.

Medico e Comune. — Alcuni giorni or sono abbiamo letto nel *Propugnatore medico*, il noto pe-

ridico redatto dal dott. De-Paolis, un articolo che riguarda i medici condotti italiani ed in specie quelli della Provincia ferrarese. Accennando alla indecorosa e vilissima guerra che qualche Municipio malevolo ed indolente muove a taluno di questi mal retribuiti sacerdoti d'Igea, egli denuncia in un brano che più sotto riportiamo una delle solite bravure di libertà giacobina, di cui sarebbe appunto caduto vittima a Bondeno un nostro egregio e rispettabilissimo amico, il dott. Mariani.

Egli, di principj schiettamente liberali, non a parole, nè da oggi, sarebbe là forse incorso nell'unico sì, ma gravissimo torto di aver serbato, in mezzo a tanto *girellismo politico*, intatta la propria fede in quelle idee di onesta libertà e di ordinato progresso che formano il programma del partito, a cui egli appartiene. Il nostro sospetto non è infondato, nè il fatto insolito. Forse i recenti ridicoli attacchi che a lui furono mossi per questo da qualche petteteo atrabiliare erano una prima avvisaglia.

Ecco il brano cui accennavamo:

Sappiamo da persona degna di fede che a Bondeno dimora da circa 17 anni un egregio collega il dott. Mariani Giovanni, bravo medico e distinto chirurgo, fornito di requisiti brillantissimi, in ispecie quelli della scuola di perfezionamento in Firenze. Antico campione della libertà, fu in agguato al governo dei reati. Non mancò militare per la patria in quei primi momenti di santo entusiasmo in cui s'iniziò l'unità della nostra Italia. Il dott. Mariani per il passato sempre medico-chirurgo primario, ha servito con zelo il centro del Comune ove tre quinti sono poveri. Egli dopo la rotta 1872-79 fu infaticabile non solo nella avventura pubblica, ma ancora nella cura dei febbricitanti, che per il ritiro delle acque, furono in tanta copia, da produrre la spesa di Lire 72000 di chinino (!!) oltre quello che non si sa. Il Mariani vari anni fa ritornò a Bondeno ove i suoi meriti sarebbero stati ancor più riconosciuti. Ma fece ritorno a Bondeno chiamato da una pubblica sottoscrizione, pegno spontaneo di affetto e di stima della maggioranza dei cittadini.

In questa sua condizione ha, come abbiamo detto, disimpegnato un servizio di maggior fatica ed importanza dei colleghi, sia per popolazione, che per i luoghi pubblici del Capoluogo ed i molti poveri. Dopo tutto questo è dispiacevole che il Municipio di Bondeno gli abbia tolto il titolo di primario; che abbia aumentato la paga per i medici esterni da L. 1800 a 2400, rimanendo invece il Mariani senza alcun aumento e quindi al disotto degli altri medici delle frazioni.

Che non si sia ricordato che il Mariani ha co-

stantemente (come dal capitolato) sostituito i colleghi dell'esterno ammalati senza compenso, destinando ora altri medici più lontani in una condotta vacante e che frutta compenso a chi ne fa il se vizio.

Non noi vogliamo credere sia tutto ciò per questione di partito. Ciò farebbe ribrezzo.

Fedeli al nostro programma e coerenti ai nostri principj, sempre indipendenti, difenderemo, anzi lotteremo per i nostri Colleghi sieno di molta che di oscura fama, nonché poco benevoli verso di noi. Speriamo ancora che quei signori medici di questo Comune, i quali con nobile iniziativa protestarono contro un articolo del primo numero del *Propugnatore*, non manchino pubblicamente manifestare la loro disapprovazione del modo come vien trattato l'Egregio Collega dott. Mariani.

Se il dott. Mariani viene così scacciato dal Comune, o confinato in una condotta di campagna, è chiaro che non potendo condannare il nostro Collega per giusti motivi, gli si farà una ingiustizia per soddisfare le ire di qualche nemico politico o privato, a danno del decoro e dignità del nostro distinto Collega ed a decremento di ogni prestigio delle nostre libere istituzioni.

Bravo dott. De Paolis. Tre volte bravo.

Giurisprudenza elettorale. — Il Consiglio di Stato con recentissimi pareri adottati dal Ministero ha opinato:

Che gli ammoniti a senso degli articoli 70 e 106 della legge di P. S. non siano da iscriversi nelle liste elettorali.

Che la notificazione dell'appello agli interessati deve farsi secondo l'articolo 31 della legge elettorale per cura degli appellanti.

Che alle adunanze dei Consigli Comunali secondo l'art. 27 della legge elettorale sono applicabili gli articoli 131 e seguenti della legge Comunale per quanto riguarda la forma e procedura, non in quanto al merito della deliberazione.

Che la Commissione provinciale di appello non può pronunciarsi se non sopra reclami.

Proprio come a Ferrara!

Leggiamo nei giornali di Bologna che il Credito agricolo, istituto annesso alla Cassa di risparmio, ha accordata la somma di L. 1000 a titolo di contributo nelle spese da incontrarsi per una serie di esperimenti sulla vaccinazione carbonchiosa.

Attentato contro l'ornato.

— Questa volta siamo sicuri che la spettabile Commissione del medesimo

APPENDICE

DRAMMATICA

I Valdora — Commedia in 4 atti di A. Fantoni al Teatro Tosi-Borghesi.

Ampio sfondo di monti nell'ombra digradanti, Verdi colline ridenti, per vendemmia festanti, Conche, laghi, bacini, che i lioni e molli argenti Soavemente increspano al sospiro dei venti, Erti poggi, burroni, solitudini apriche, Quete capanne al rezzo delle robinie amiche, Casinetti campestri, dalle persiane aperte, Torrette di convolvoli, e di muschio coperte, Per tappeto le morbide erbe vive del prato Per padiglioni lo spazio dell'immenso creato.... Ecco il campo, l'ambiente che affascina e inamora Ove l'autor fa muovere e vivere i Valdora. In questa lieta e placida serenità campestre, Ove la calma sembra del ciel più che terrestre, Viene a turbare la blanda tranquillità canora Il figlio del Marchese Vittorio di Valdora, Che giunto ai patri lari, da un viaggio allor compiuto, Intravede nell'ombra d'un padiglione, seduto Il Conte Tziski (Monti) a far tranquillamente La corte a una signora, giovane ed avvenente Di cui nulla discerne, in quella grotta ombrosa, All'infuori d'un lembo della sua veste rosa.... Dal sommosso bisbiglio, dalle frasi interrotte Capisce d'un convegno, per la imminente notte, E la modesta coppia dei toritori tubanti Rapidamente inoltrasi, quand'egli si fa avanti.... Più tardi quando il padre gli presenta la sposa Scorge nella matrigna quella veste di rosa Che s'invola sì rapida dell'erbe sul tappeto Quando stava per cogliere, di quel nido il segreto.... È questo l'anfetto, senza complicazioni Dei quattr'atti che scrisse il signor A. Fantoni. L'azione si svolge placida, ricca d'avvenimenti E senza mai ricorrere ai soliti espedienti Dei colpi imprevedibili, dei colpi a sensazione Onde spesso ingarbugliarsi, o incepparsi l'azione. C'è nel fondo del quadro, maestra di molte

Una, diremo apocrita, Principeasa Roupekine, Una russa, che nulla, nulla perde di vista E congiura e complotta come una *néhlist*, E dal Tziski reietta, per seguire altra dama, Con la vendetta propria l'altrui rovina trama.... Con mille sotterfugi viene a scoprire e imparare Che l'amante di Tziski è la Marchesa Clara La moglie di Vittorio, la perfida matrigna Che nel chiosco intravede l'ufficial di marina.... Ecco montata alfine la macchina infernale Che farà nella trappola cader la sua rivale. Il figlio di Vittorio che adora la cugina Con la propria famiglia a sua sposa destina Penetra notte tempo, circospetto ed attento, Della madre fedifraga nel chiuso appartamento, Ove la bella rea, approfittando appunto Dell'assenza improvvisa del marito, in quel punto Riceve, a ogni pudore tolto alfine il ritegno, Il fervente amatore al notturno convegno.... Scena tra madre e figlio, del figlio coll'amante Che provocato umiliarsi, e se ne va all'istante Più che dell'amor proprio, compreso del riguardo A un nome che non merita esser messo all'azzardo. Ma la contesa ha un seguito, dopo breve intervallo Suscitando uno scandalo alla festa di Ballo Dove il Valdora figlio provoca il seduttore, E all'indomani fissasi la partita d'onore. Sopraggiunge il Marchese; di Clara i lagni ascolta Che lo inganna di nuovo, come il tradi altra volta; Egli rinfaccia al figlio, della moglie al cospetto, D'avere alla matrigna mancato di rispetto, Ma di dietro alle quinte con manovre sottili C'è sempre la Roupekine che sa muovere i fili E induce Fuciniello, amico del Marchese, A svelargli *ex abrupto* ciò che fe' l'Ungherese, E l'avvenuta sfida, l'imminente periglio Cui per onor del nome, sta per esporsi il figlio. Il Padre frema. Intanto la bella impenitente Lascia la festa e corre da Tziski immanentemente, Tutta sola alle cinque del mattino decisa A fuggir col suo ganzo. Vengono all'improvviso I padrini, la dama per non esser sorpresa Si nasconde. Approfitta Tziski dell'inattesa Circostanza, per correre ove il dover lo chiama E nella stanza lascia chiusa a chiave la dama, Che mentre per la porta che mette sul giardino

Sta per uscire, incontra — così vuole il destino — L'ingannato Marchese insieme con Fuciniello; E anche qui si appalesa della russa il tranello! E mentre l'ingannato marito frena a stento L'impeto della rabbia pel vile tradimento, E vuole dalla bocca della moglie interdetta Saper dove suo figlio a far la sua vendetta Sia corso, all'improvviso un colpo di pistola Sulle labbra, che tremano, gli tronca la parola; Entra il figlio ferito insieme coll'amante.... E qui ha fin la catastrofe in modo straziante! E la critica? È facile, in due parole è detta: La commedia è piacevole, ma un po' troppo *lunguetta*, Talor festivo è il dialogo, talora diluito, Vero qualche carattere, qualche altro un po' sbiadito, Ma in complesso c'è vita, c'è movimento e forse L'autor non seppe tutte impiegare le risorse Che dal facile intreccio, dal sereno concetto Potea ritrar, con utile dei tipi e dell'effetto. La signora Giagnoni colora la sua parte Con fine sentimento e con finissim' arte; La bella e vezzosissima Zanzi fu commovente, Recitò con molta anima, con foga sorprendente Ed ottenne dal pubblico, applausi meritati, Che nelle varie scene le furon rinnovati, Degno compenso e premio, al modo proprio eletto Con cui la corda seppa toccare dell'affetto, Bene la Jucchi-Bracci, Belli-Blanes e Monti I cui talenti artistici a tutti sono conti. E bene l'amoroso, e il Fabbri bene anch'esso Che tutti insieme concorsero al completo successo. Ed or che pieno è il foglio ed alla fin son giunto Di queste insulse chiacchiere, mi fermo e faccio punto, E mi protesto al solito, come l'uso comanda, Grato al lettor cortese:

RONALDO GHIRLANDA.

P. S.

La brillante commedia, una *Indigestione* A ricercare il pubblico venne poi con ragione, E a confermar l'adagio, di un filosofo scaltro, Che suona in questi termini: un diavol scaccia l'altro! E se una e non due furon le indigestioni Lo deve, grato, il pubblico al valente Giagnoni Che allegro col suo spirito, col suo garbo spigliato L'uditorio che prima s'era un poco annoiato.

ci ha messo lo zampino. Vogliamo parlare di un ristauo di recente eseguito al prospetto di una casa in via Ripa Grande: quale artistica distribuzione di fori, che armonia di linee e giuste proporzioni nelle finestre, quanta grandiosità in quel portone!! Bravissima la nostra Commissione: seguiti pure a tutelare così bene l'euritmia architettonica e a conservare splendidamente le tradizioni degli antichi Edili.

Un Romano della decadenza

Decoro ed igiene. — All'ufficio municipale di sanità facciamo urgente preghiera perchè voglia praticare una visita al Teatro Tosi-Borghi.

La decenza non ci permette di fare descrizioni, di dipingere le impressioni che si ricevono dal profuori di una cloaca massima che apposta addirittura l'ambiente, il colto e l'inculto.

Vadano... annusino... e... provvedano subito, perchè si tratta di una porcheria indegna, indecorosa e che non ha riscontro, crediamo, in nessun teatro di questo mondo.

Un'altra visita rigorosissima vuoi praticata alle stalle dei cavalli e giumenti dell'appaltatore della pulizia stradale. Gli animali sono affetti da sudicie e contagiose malattie cutanee, dalle quali, a quanto ci si scrive, non va neppure immune qualche birocclante. — È un fatto, del resto, che si vedono transitare per le vie certi carri addetti a tale servizio, che non si sa se sia più immondo il carro, chi lo tira, chi lo conduce, piuttosto che le immondizie che essi raccolgono dalla via.

Su d'un tale sconcio, dov'esserci, se non andiamo errati, un Riferimento del Veterinario Comunale che parla abbastanza chiaro. È stato forse messo a dormire?

Occorrendo, torneremo alla carica.

Corte d'assise. — Discutevasi ieri la causa contro Cui Giuseppe accusato di furto qualificato per tempo e per mezzo per avere nella notte dal 4 al 5 Novembre 1891 in Copparo, introducendosi, mediante violenza alla serratura, nel magazzino dipendente da casa abitata da Giuseppe Cirelli, rubato a danno del medesimo della canepa per L. 65.

Ritenuto dai Giurati responsabile del crimine asseritogli, veniva il Cui condannato ad anni 8 di reclusione e 5 di sorveglianza della P. S. ed accessori, danni e spese.

Sedeva al banco della difesa l'avv. Manfredini Antonio.

Sport. — Ieri stesso era convocata la società delle corse in adunanza per trattare dei seguenti oggetti:

Comunicazione del programma per le corse di questo anno e relativi provvedimenti finanziari.

Proposta di aumentare il numero dei soci.

Non sappiamo se i soci riuniti in numero legale e quali deliberazioni furono prese. Ce ne informeremo.

Certo si è che la coincidenza dell'ora, le 2 pom., colla seduta del Consiglio Comunale ha trattenuto in Consiglio qualche azionista, mentre altri, indotti dall'importanza dell'ordine del giorno, ha lasciato l'aula Consigliare per recarsi a questa adunanza.

Ferimento in rissa. — In Argenta certo G. G. maniscalco del luogo, venuto a contesa col farmacista Ghedini Davide, gli irrogava un colpo di bastone alla testa, producendogli una lesione giudicata sanabile in giorni 10. Il ferito venne tratto in arresto e deferito al potere giudiz.

Furto. — In Bondenò, l'11 corr. dal banco aperto dei merciai fratelli Grandi fu rubato una pezza di percale ad opera di certe M. C. e B. P. che vennero perciò arrestate e deferite all'Autorità Giudiziaria.

Teatro Tosi-Borghi. — Quattro ore deliziose ieri a sera colla *Serfina la devota* di Sardon. Eccellente la interpretazione da parte di tutti gli artisti; massime la signora Giagnoni

che fu sorprendente, inarrivabile, facendo della parte di Ivon una vera creazione e il giocondo ed ammirabile Belli-Blanes.

Di questo simpatico e bravissimo attore ricorre questa sera la beneficiata e basterebbe quest'annuncio per essere sicuri di vedere un plenone da non dirsi. C'è poi il programma dello spettacolo che aggiunge una grande attrattiva: *Bèbè* di Najac e Hennequin, che il Belli-Blanes ha già reso famoso; *Un signore che difende le mogli* scherzo comico dal francese e *Il cantico dei cantici* il celebrato scherzo poetico dell'on. F. Cavalotti.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale Seduta 1 Aprile

Autorizzava il pagamento di una parte del compenso per titolo d'indennizzo d'alloggio, assegnato dal Consiglio al Bidello delle Scuole Ginnasiali.

Deliberava di acquistare alcune copie della nuova Guida di Ferrara, compilata ed offerta dal sig. Paolo Dalmasso.

Incaricava il Sindaco di fare nuovi uffici al sig. ing. Gaetano Forlani, come alla raccomandazione fattasi nell'ultima seduta consigliare per il ritiro della rinuncia data alla Carica di Consigliere Comunale.

Deveniva alla decretazione provvisoria della Lista Elettorale Amministrativa.

Dava alcune disposizioni in seguito al permesso accordato al sig. Dava per apertura di porta e finestre nella sua casa in via Giardini, prospiciente il terreno comunale denominato Boschetto.

Deliberava di aprire l'Asta per l'appalto della fornitura della ghiaia, occorrente alla manutenzione di alcune vie di Città, per corrente anno 1892.

Deliberava di richiedere al R. Prefetto la facoltà di rinnovare il contratto per un quinquennio, coll'attuale affittuaria signora Anna Vancini-Netti, dei locali, ad uso caffè, posti sotto il Palazzo della Ragione.

Accettava le proposte della Commissione di Sindacato sulle Tasse comunali; intorno ad alcuni ricorsi contro la matricola della Tassa di Famiglia, per l'anno 1892.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande per apertura di pubblici esercizi.

Seduta del 4

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto per ottenere l'autorizzazione, di eseguire, col mezzo della trattativa privata, alcuni lavori nella sala d'osservazione, e nelle camere mortuarie e delle Autopsie, nel Cimitero comunale della Certosa.

Deliberava di offrire una somma al richiedente parroco di Denore, a titolo di concorso del Comune, nella spesa occorrente per riparazioni al tetto di quella chiesa parrocchiale.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

NECROLOGIA

La notte del 14 Aprile segna il nono anniversario della infausta morte di te, mio caro Vincislao Nichisoli! La dolorosa memoria della tua tragica fine sia eco di compianto al cuore dei tuoi parenti ed amici, svegli l'umana giustizia, ed acceleri almeno quella più forte e inevitabile di Dio, dal cui braccio formidabile veruna colpevole potrà mai sottrarsi!

Teresa Castellani
vedova Nichisoli.

Una moglie ed un figlio piangono la perdita del loro amatissimo marito e padre Carlo Grossi avvenuta questa mattina dopo lunga e straziante agonia!

Consolatevi, o infelici! — Chi con-

sacrò l'intera sua vita per voi, l'affettuosissimo padre di famiglia, l'onesto e laborioso negoziante — non è più —! ma rimarrà indelebile il ricordo delle sue virtù in quei molti che ebbero occasione di poterle apprezzare.

A. F.

L'AVVENIRE DEL POPOLO

Prendendo argomento che tanto l'Opinione quanto il Corriere della Sera, il Messaggero e quant'altro foglio, vanno girando intorno al mio opuscolo 24 e 28 Marzo con ragioni di pratica istruzione che pure ad ogni sua sillaba in proporzione del mio scritto viene a dar forza per ragioni di fatto che la prima forza del nostro stato è l'industria agricola tenendo conto della forza dell'uomo che è il cardine principale per ragione distributiva sempreché il governo gli dia l'impulso come capo di famiglia perchè qualunque speculazione di industria privata resterebbe soffocata per forza dell'interesse che ci costa il denaro.

Ma quando il governo terrà conto dei tagli del mio scritto che solo lui può mettere fuori rendita, che nulla lo costa fuorché la fabbricazione, col progresso di tempo, e colla solvibilità dell'Italia può rendere tutte le lande di terra incolta all'industria agricola solo allora verrà lo spezzamento delle grandi proprietà infruttifere e per ragioni di fatto i più gran vantaggi alla popolazione e allo Stato.

Io spero che tutte le persone di buon senso troveranno nei miei scritti che io ho additato il cardine principale per il bene dello Stato e il miglioramento più possibile per la popolazione, lavoratrice di buon senso, senza perdersi in partiti ragionieri che a forza di paradosso di parole è sconvolto il buon senso e l'azione pratica per il bene generale.

Senza nessun merito per parte mia, spero che ognuno additerà al governo con quella istruzione pratica quanto io ho additato egregiamente fin qui.

G. B.

PROVINCIA DI VERONA CONSORZIO GIULIARI

per l'irrigazione della bassa campagna veronese

PRESTITO AD INTERESSI

Deliberato il 31 Dicembre 1879

GARANTITO

sopra 66,190 Pertiche censuarie di terreno nella provincia di Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20 e 21 Aprile 1882

a N. 2500 Obbligazioni da L. 500 ognuna

fruttanti L. 25 all'anno

pagabili semestralmente al 1° Febbraio e 1° Agosto d'ogni anno e rimborsabili con 500 Lire ciascuna.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili a Verona, Milano, Torino, Bologna, Venezia o Padova

Le suddette Obbligazioni del Consorzio Giuliani con godimento dal 1° Aprile 1882, vengono emesse a L. 482.50 — che si riducono a sole L. 474.25 pagabili come appresso:

L. 50. — alla sottoscrizione dal 18 al 21 Aprile 1882
a 100. — al Report al 5 Maggio "
a 100. — al 30 "
a 100. — al 30 "
L. 122.50 al 5 Giugno "
a 8.25 per interessi anticipati dal 1° Aprile al 31 Luglio 1882 che si computano come costante.

Totale L. 474.25

Le obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzia

Gli interessi delle Obbligazioni del Consorzio Giuliani ed i rimborsi delle medesime sono garantiti con privilegio sulle quote dovute dai proprietari dei terreni che ammontano a più di annue Lire 160,000. La riscossione delle quote dovute dai consorziati si eseguisce col privilegio fiscale come quelle delle imposte dirette — La Banca di VERONA ha assunto tale riscossione a suo rischio, e quindi l'incasso è doppiamente garantito.

Fu accordata prima ipoteca sui Canali e manufatti del Consorzio a garanzia delle Obbligazioni.

Il Consorzio Giuliani comprende terreni in Provincia di VERONA posti in 33 Comuni e di una estensione di Pertiche 66,190.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20 e 21 Aprile 1882.

In MILANO presso Fran. Campagnoni via S. Giuseppe, 4.

In " presso Luigi Strada, Via Manzoni 3.

In TORINO presso i sigg. U. Gelsatore C.

In VENEZIA presso Gaetano Fiorentini.

In GENOVA presso la Banca di Genova.

In BOLOGNA presso la Banca Industriale e Commerciale.

In NOVARA presso la Banca Popolare.

In LUGANO presso la Banca della Svizzera Italiana.

In Ferrara presso la BANCA DI FERRARA e G. V. FINZI e C.

DA AFFITTARSI

Stalla, Fienile ed adiacenze servibili anche ad uso Stallatico, posti in posizione centrale nella via Volta Paletto N. 10, nel Palazzo ex Popoli.

Per le trattative rivolgersi all'incaricato in via Luna N. 16.

Spa Affittarsi

Nel corso Giovecca N. 109, Stalla, Fienile e Rimessa.

Rivolgersi al Dott. Giuseppe Lombardi, Notale — Palazzo Criepl — Ferrara.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare il pubblico che col giorno 16 del corrente mese assumerà la conduzione del ristorante

SAVONAROLA

sottoposto all'albergo della Stella d'Oro.

Non ometterà né solerzia né spese per migliorare e riformare le condizioni, sia riguardo alla cucina e ai vini, che per i prezzi e per il servizio e nutre fiducia che la numerosa clientela allontanata per la momentanea sospensione dell'esercizio vi rifiorirà ed aumenterà anzi sempre in proporzione dei grandi vantaggi che vi si troveranno.

Ferrara 5 Aprile 1882.

ALDO MENEGGTTI.

DA VENDERE

Due case situate in Ferrara, una nella Piazzetta Bocca Leone N. 2, l'altra in Via Mazzini N. 11, quest'ultima ha pure unita una Bottega al N. 3 nella stessa Via.

Rivolgersi al sig. ing. Arnaldo Sinigaglia.

LA DITTA DE MAESTRI LUIGI

proprietaria dei Brevettati Regolatori dell'Inventore De Brats in Emme rende noto che presso lo spaccio dei generi di privativa sotto i Portici del Teatro dei signori Eredi Dallapenna tiene deposito di

Becchi a Gas regolatori

e
Campane bianco latte nuovo sistema ai seguenti prezzi

Becchi 1/2 dozzina L. 7.50

" " " " 12. —

Campana latte. " " 10. —

D'affittarsi

un appartamento nella Casa, Corso Porta Reno N. 31.

Rivolgersi al sig. dott. Guglielmo Bonati.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 Aprile 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
 NATI-MORTI — N. 0.
 MATRIMONI — N. 0.
 MORTI — Portini Antonio, esposto di Ferrara, d'anni 45, domestico, celibe.
 Minori agli anni uno N. 0.

10 Aprile

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.
 NATI-MORTI — N. 0.
 MATRIMONI — N. 0.
 MORTI — Tesorieri Edvige di Sebastiano di Ferrara, d'anni 1 e mesi 1.
 Minori agli anni uno N. 1.

11 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.
 NATI-MORTI — N. 1.
 MATRIMONI — Federici Gherardo, possidente, celibe, con Malagò Margherita, possidente, nubile.
 MORTI — Micai Giuseppe fu Rinaldo di Ferrara, d'anni 74, giornaliero, coniugato — Breveglieri Battista fu Pietro di Aguscello, d'anni 75, boaro, vedovo — Vandi Giuseppe fu Luigi di Casaglia, d'anni 70, giornaliero, vedovo — Callegari Antonio fu Antonio di Casaglia, d'anni 63, giornaliero, coniugato — Stabellini Angelo fu Francesco di Ferrara, d'anni 61, giornaliero, celibe — Franzoni Giuseppe fu Antonio di Ferrara, d'anni 55, giornaliero, coniugato — Chiodi Luigi fu Giovanni di Copparo, d'anni 39, villico, celibe — Forlani Teresa fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 21, massai, coniugata.
 Minori agli anni uno N. 0.

12 Aprile

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 7 - Tot. 10.
 NATI-MORTI — N. 0.
 MATRIMONI — N. 0.
 MORTI — Bonasciutti Giuseppe fu Giuseppe di Quacchio, d'anni 70, giornaliero, vedovo — Venturi Egidio di Michelangelo di Pistoia, d'anni 23, militare, celibe.
 Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Aprile

Bar.° ridotto a 0° Temp.° min.° 4° 7 C
 Alt. med. mm. 759,48 " mass.° 19° 6
 Aliv. del mare 761,53 " media 11° 6
 Umidità media: 36°, 2 Venti do. SW

Stato prevalente dell'atmosfera:
 sereno; notte nuvoloso

14 Aprile — Temp. minima 10° 4 C
 Tempo medio di Roma a mezzodi vero di Ferrara
 14 Aprile ore 12 min. 3 sec. 34.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — Sicerin 12. — La notizia che il granduca di Mecklenburg abbia negoziato, in occasione del suo recente viaggio a Vienna, e per desiderio dell'imperatore tedesco, col duca di Cumberland relativamente alla rinuncia del Cumberland, alla successione dell'Hannover e del Brunswick è infondata.

Heidelberg 12. — La voce della morte del principe Vittorio Napoleone è infondata.

Parigi 13. La Legazione di Haiti non ha ricevuto nessuna conferma della insurrezione.

Cairo 13. — Versione ufficiale: Il governosapeva che gli ufficiali circassi erano malcontenti, perchè non compresi nelle promozioni e che volevano presentare una petizione, decisi, se le domande non venivano esaudite, ad uccidere Arabi-bey. Uno tradì il complotto, 19 chiamati al ministero con vari pretesti furono arrestati; quasi tutti si confessarono rei.

L'esercito conta circa 40 ufficiali circassi in attività.

È smentito che sia tirato contro Arabi-bey.

Madrid 13. — È smentita la dimissione di Camacho.

Londra 13. — Il Morning Post dice che Orloff si sforzerà di persuadere lo Zar ad accordare la costituzione.

Palermo 13. — Garibaldi stamane visitò l'istituto agrario.

Ebbero un bouquet passando dalla residenza della Società agricola.

Celli gli presentò altri fiori recandosi a Gibilrossa.

Davanti all'università la gioventù fece al generale una calda dimostrazione di affetto.

Eravi molta gente a Palermo, Missilmeri e Belmonte.

Novara 13. — Stamane la duchessa di Genova recossi a Varese ove sono giunti i reali di Sassonia.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

Procedesi alla votazione segreta per due disegni discussi ieri relativi alla modificazione della legge sui diritti d'autore e al riordinamento delle basi di riparto della imposta fondiaria nel compartimento ligure e piemontese. La votazione risultando nulla per mancanza del numero legale il presidente ordina che i nomi degli assenti sieno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e levati la seduta alle ore 3 e 40.

Tip. e Lit. CAMILLA E BERTOLERO — Editori
 TORINO — Via Ospedale 18 — TORINO

MANUALE LEGALE DEGLI INGEGNERI ED ARCHITETTI

OVVERO LA LEGGE
SULLE OPERE PUBBLICHE

ILLUSTRATA

con riferimento ai Codici, alle Leggi ed ai Decreti in materie affini

Polizia delle Acque e Strade, Boschi e Foreste, Pesca fluviale e lacuale, Espropriazioni, Strade obbligatorie, Consorzi d'irrigazione ed opere idrauliche, Miniere, Cave ed Usine, Strade ferrate, Tramways, Telerail, ecc.).

coll'aggiunta di Circolari, Istruzioni, Moduli e Norme pratiche direttive

OPERA COMPILATA

AD USO

degli Ingegneri, degli Architetti, dei Periti, dei Geometri,
degli Uffici Comunali e Provinciali, delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture, ecc.

DAL

Prof. FRANCESCO BUFALINI

L'opera formerà un volume di circa 35 fogli di stampa, di 16 pagine caduno, in 8° grande, e così di complessive pagine 560 circa. Si distribuirà a dispendio di cinque fogli caduno a misura che si pubblicano, od a volume ultimato, secondo ne manifestano il desiderio gli Associati. A chi la riceve a dispendio sarà spedita, coll'ultima, la coperta del volume.

È pubblicata la prima dispensa.

Prezzo dell'opera L. 12



DISTILLERIA A VAPORE
C. BUTON & C.
 proprietà Rovinazzi
BOLOGNA
 29 - MEDAGLIE - 29

MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878
 MEDAGLIA D'ORO MILANO 1881

Specialità dello Stabilimento:

ELIXIR COCA
 AMARO DI FELSINA
 EUCALYPTUS
 MONTE TITANO
 ARANCIO DI MONACO
 LOMBARDORUM

DIABOLO
 COLOMBO
 LIQUOR DELLA FORESTA
 GUARANA
 SAN GOTTARDO
 ALPINISTA ITALIANO

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI

Siroppi concentrati a vapore per bibite.

DEPOSITO DEL **Bénédictine** DELL'ABBZIA DI FECAMP.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
 SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
 PERFEZIONATO DAI CHIMICI PROFUMIERI
Fratelli RIZZI
 inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore dei capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non tonda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente Biondo, Castagno e Nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3. 50.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea dei chimici fratelli RIZZI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in Biondo e Nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia capelli morbidi, come prima dell'operazione; senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessuno altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tenga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle condizioni come questa.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa L. 4.

Deposito è vendita alla FARMACIA PERELLI, Piazza del Commercio
 — PISTELLI-BARTOLUCCI, Corso Giovecca — ALDO ATTI, via Borgo dei Leoni.

Si regalano 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Il prezzo di ogni scatola è di L. 6 e di 8. 50 per spedirsi in provincia.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) Napoli.

FERRARA — L. BORGANI parrucchiere del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo Tallio Minelli — Padova A. Bedon Via S. Lorenzo — Venezia Luigi Bergamo profumiere Frezzaria 1702, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polse Antonio farmacia, Piazza Centrale — Udine Minilini Francesco Fondo Mercatovechio — Badia Antonio Caszola farmacia, Via Salata — Modena Leandro Franchini Via Emilia — Parma Ghiselli Giampaio, Ludovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacia, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — Crema Rinaldi Luigi Via Ombraio 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 43 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Migatelli farm. 6, Corso Vittorio Emanuele, Fr. co della Chiara — Carpi Gaetano Tomeazzi — Lucca G. Lenconi e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buonocristiano Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Berlingioni 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orefici 1354 — Firenze Torelli Beraini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Melai Via Guicciardini 13 — Ancona Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Pollimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — San Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — Ostuni Andrea Tanzarella 3 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farmacia, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — Lecce Franco Massari Corso Vittorio Emanuele — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Castriani — Torino G. Mainardi 18, Via Barbarow — Aquila Coroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbina Massimo Achilli 109, Corso — Pavia Pucci Ferdinando farmacia.